



Le Boul'Vic

una commedia a proposito di una tragedia



Le Boul'Vic

una commedia a proposito di una tragedia

Una volta la si tramandava, era una stimata professione ereditaria; boia il padre, boia figli e nipoti. E come in ogni professione che si rispetti molti erano i segreti per uccidere senza far soffrire oppure far trapassare dopo aver fatto patire l'inferno. Un segno di maturità professionale stava nel garantire appunto la buona e rapida morte.

La pena di morte è stato un mezzo di epurazione, pensato e studiato per indurre a rispettare le leggi o per contenere le intemperanze politiche e morali, per evitare le degenerazioni sociali e il dilagare della delinquenza. Ancora oggi esistono organizzazioni come *Amnesty International* e *Nessuno tocchi Caino* e spesso l'istituto della pena di morte è praticato nei più moderni stati democratici a dimostrazione che "Abele il buono è proprio incapace di desistere dal vendicarsi". (1)

Le Boul'Vic

Contributi all'abolizione della pena di morte

"Se noi guardiamo al lungo corso della storia umana dobbiamo riconoscere che il dibattito per l'abolizione della pena di morte è appena cominciato..."(2)

Così iniziava un articolo di Norberto Bobbio che aveva come argomento la grande questione morale e civile della pena capitale. Si può infatti dire che un vero e proprio dibattito giuridico sulla durezza delle pene ebbe inizio solo nel secolo dell'Illuminismo e proprio in Italia con la pubblicazione del trattato *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria.

Quest'opera, grazie a Voltaire, fu diffusa in Francia ed ebbe in questo modo una risonanza europea. La questione della durezza delle pene e in particolare di quella capitale era aperta e venne discussa durante la Rivoluzione francese, ma solo dopo la grande violenza del Terrore e delle guerre napoleoniche maturarono i tempi perchè si elevasse su molte altre una voce particolarmente tonante, quella dello scrittore Victor Hugo, che nel 1829 pubblicò un'arringa per l'abolizione della pena di morte.

L'aiola che ci rende tanto feroci...(Dante, Paradiso XXII, 151)

In un'epoca di globalizzazione come è la nostra il dibattito sulla pena di morte si allarga a nuovi confronti, a nuove emergenze e di fronte a ritorni di barbarie e allo spuntare di rinnovate richieste di pene capitali l'associazione culturale *Le Cercle Rouge* intende dare un piccolo contributo a questa lunga lotta civile che vede impegnati nel mondo tanti gruppi e personalità. E per poter esprimere questa adesione nei modi in cui siamo soliti procedere nei nostri progetti abbiamo scelto come punto di riferimento proprio un'opera di Victor Hugo, *Le dernier jour d'un condamné*, trasformandola in una installazione video teatrale.

Le dernier jour d'un condamné fu pubblicato anonimo da Victor Hugo nel 1829. Lo scrittore ha ventisette anni ed è già noto nel mondo letterario francese. Il libretto sarà accolto con pareri contrastanti: riceverà un fiume di critiche ma anche elogi ed incoraggiamenti. Victor Hugo ne farà ristampare altre edizioni precedute da diverse prefazioni con cui uscirà dall'anonimato, difenderà la sua opera ed approfondirà l'argomento sulla pena di morte fino farlo diventare uno dei primari impegni della sua vita.

Lo scritto si presenta sotto forma di diario di un condannato a morte redatto nelle sue ultime ventiquattro ore. Un lungo monologo interiore che alterna allo stato di angoscia riflessioni sul passato e sulla condizione del carcerato. Il protagonista è un individuo qualsiasi; non sappiamo nulla di lui se non che è mediamente istruito, che non ha una grande spiritualità, che si è macchiato di un grave reato ed è in attesa della sua condanna. Egli è quindi prigioniero delle sue paure che nascono dalle sofferenze patite e da quei tormenti morali e fisici che emergono di fronte allo spettro della condanna a morte.

Il titolo *Le Boul'Vic* dato al progetto è un riferimento esplicito all'abbreviazione con cui vengono sovente indicati in Francia i *boulevards* dedicati a Victor Hugo.

Victor Hugo il drammaturgo, il poeta, l'artista, ma anche l'uomo politico che non volle più sentir schizzare il sangue della ghigliottina, quel sangue che testuali parole "schizza sulla fronte di tutta la comunità sociale".

(1) S. Iacometti, *A. Signore, Il boia non molla*, Roma 1999
(2) N. Bobbio, *L'età dei diritti*, Torino 1990